

IL LAVORO VERO IN AGRICOLTURA Roma, 19 novembre 2009

- **AGRICOLTURA ITALIANA CREA LAVORO IN TEMPO DI CRISI.** Negli ultimi dieci anni l'occupazione nel settore si è mantenuta sostanzialmente stabile, anzi in lieve crescita. Solo i dati del primo trimestre 2009 evidenziano una prima leggera flessione: -2% per i lavoratori a tempo determinato e -5% per quelli a tempo indeterminato.
- **AGRICOLTURA: AMMORTIZZATORE SOCIALE.** In questo annus horribilis l'agricoltura si è dimostrata un formidabile aggregatore sociale. Il primario ha tenuto ancor più della sua natura anticiclica, lavorando in perdita, salvaguardando l'occupazione, favorendo l'integrazione degli immigrati e mantenendo un 'impatto zero' sugli ammortizzatori sociali. Degli 1,5 miliardi di euro sin qui concessi in deroga sulla cassa integrazione, il settore ha infatti visto lo 0,005 per cento: in tutto 8 milioni di euro. Ciò a fronte di una limitata perdita di posti di lavoro nel primo trimestre 2009 – meno 2 per cento per gli addetti a tempo determinato e -5 per cento per gli operai a tempo indeterminato
- **AGRICOLTURA: LAVORO E IMMIGRAZIONE.** Sono 90 mila (dati INPS 2008) i dipendenti immigrati occupati in agricoltura. Un dato, questo, che dimostra l'importante ruolo del lavoro agricolo nella realizzazione della coesione sociale e integrazione multi-etnica. Inoltre, secondo l'Istat, l'occupazione agricola conta la forbice più ridotta tra gli stipendi riservati agli italiani rispetto agli extracomunitari: appena il 2 per cento, quasi 6 volte meno il settore del manifatturiero. Infine sono aumentate le aziende condotte da extracomunitari: +26,3% negli ultimi sei anni.
- **AGRICOLTURA: LE ISTANZE.** Il settore ha assunto un atteggiamento responsabile e non vuole alzare bandiera bianca né chiedere soldi, ma sgravi fiscali, sburocratizzazione e percorsi bilaterali condivisi a tutela delle imprese e dei lavoratori.
- **AGRICOLTURA E PRESSIONE CONTRIBUTIVA.** In Italia, dove Confagricoltura rappresenta da sola oltre la metà delle terre coltivate nel Bel Paese, con il 60 per cento delle giornate lavoro delegate, gli oneri previdenziali si fanno sentire pesantemente. In tema di pressione contributiva in agricoltura, siamo al top tra i Paesi nell'Ue sia sull'indeterminato che sul tempo determinato, dove le aliquote sul lavoro stagionale triplicano quelle francesi e inglesi e il doppio le spagnole. Su questo argomento, l'agricoltura è "Calimero" anche in casa propria, dove perde il confronto rispetto ad altri settori produttivi: il 35,29 per cento sulle aliquote previdenziali agricole ordinarie, contro ad esempio il 30,48 per cento del commercio e il 34,38 per cento dell'industria.
- **"LAND GRABBING".** C'è fame di terra in tutto il mondo. Mentre gli altri Paesi investono e incentivano gli agricoltori in quanto produttori di reddito e di valore aggiunto, in Italia si sta a guardare mettendo, così, a repentaglio, il peso economico che l'agricoltura dà al sistema Paese anche in termini di prospettive future. Per capirlo basta monitorare l'attività dei grandi capitali internazionali e di alcuni Stati che continuano a comprare milioni di ettari di terreni agricoli, ovunque siano disponibili. Cina, Corea del Sud, Arabia Saudita e tanti altri fanno shopping di terra. E' il fenomeno del "land grabbing", ovvero la corsa all'accaparramento di terreni agricoli da parte delle multinazionali e di fondi di investimento che, secondo gli esperti, muove un giro d'affari di 100 miliardi di euro e interessa circa 20 milioni di ettari già comprati o in trattativa di acquisto.
- **LAND GRABBING (2): AGRICOLTURA ITALIANA A RISCHIO COLONIZZAZIONE?** Un fenomeno, quello del "land grabbing", che, seppure con altre modalità, potrebbe riguardare anche l'Italia, con il rischio di mettere in mani straniere le bandiere della nostra produzione agroalimentare legata alle denominazioni d'origine.